

## SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il prezzo del latte artificiale in polvere è superiore del 300 per cento rispetto ai prezzi praticati in Austria, Svizzera, Germania, Francia e Slovenia;

questo comporta — soprattutto per i genitori che hanno avuto dei gemelli o dei neonati prematuri — delle enormi ed inaccettabili differenze di costo nell'allattamento dei loro bambini rispetto al resto dell'Europa; analizzando i dati, recentemente raccolti dagli « Amici della Neonatologia Trentina Onlus », si viene a scoprire che il prezzo medio di 10 lattini in polvere al 3 febbraio 2003 era sui 35 euro/kg, (pari a 4,8 euro/litro), con variazioni tra i 30 ed i 40 euro/kg (da 4 a 6 euro/litro) tra marche diverse;

secondo i dati dell'informatore Farmaceutico, il prezzo medio dei 10 lattini è aumentato del 6,5 per cento tra il 2002 ed il 2003 e, negli ultimi mesi vi sono stati aumenti del 5 per cento (più il doppio rispetto ai dati registrati dall'Istat);

la media dei prezzi praticati dalle farmacie comunali di Trento è ora di 33,40 euro/kg (in Trentino si pratica l'8-10 per cento di sconto rispetto ai prezzi fissati per il resto dell'Italia);

la media di 6 confezioni di latte acquistate al di là del Brennero è di 10 euro/kg (1,3 euro/litro); tre marche sono presenti sia in Italia che in Austria e Germania e le differenze variano dal + 200 per cento al + 300 per cento;

un professore universitario ha calcolato che, se un bambino consuma circa 150 litri di latte nei primi sei mesi, oltre 100.000 bambini italiani — non allattati al seno — consumano ogni anno oltre 15 milioni di litri di latte e, le ditte italiane, incassano 50 milioni di euro in più rispetto a quel che ricaverebbero vendendo la stessa merce all'Estero;

già nel 1996 l'Audiconsum aveva pubblicizzato i listini dei lattini italiani e già allora risultavano notevolmente più alti rispetto al resto dell'Europa;

nel 2000 l'Antitrust ha condannato sei Ditte con 10 marchi (provvedimento n. 8087 del 2 marzo 2000) svelando l'esistenza di un cartello di grandi aziende e di un « sistema di divisione concertata dei turni di forniture di latte artificiale agli ospedali »;

la circolare n. 16 del 24 ottobre 2000 del Ministero della Sanità prendendo spunto dal provvedimento dell'Antitrust invitava gli Assessorati competenti a vigilare perché non si verificassero situazioni che potevano interferire negativamente sull'allattamento al seno, e perché vi fosse correttezza e trasparenza nell'acquisto dei sostituti del latte materno;

il problema non è solo economico, ma anche sanitario poiché non riguarda un articolo di lusso, ma un elemento essenziale per neonati e lattanti privi di latte materno, anche perché, l'allattamento artificiale è più diffuso proprio nelle famiglie a più basso reddito, nei bambini prematuri e nei casi patologici ed anche nei gemelli, portando così ad un raddoppio o ad una triplicazione delle spese —:

se sia a conoscenza della grave situazione che incide tantissimo sul bilancio delle famiglie, soprattutto in quelle a più basso reddito, in quelle con neonati prematuri, nei casi patologici e nei parti gemellari;

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a questa situazione a dir poco scandalosa che ci vede penalizzati — proprio in un bene prezioso quali sono i bambini — nel confronto con altri Stati dell'Europa Austria, Svizzera, Germania, Francia e perfino con la Slovenia, anche al fine di eliminare questa sperequazione rispetto ad altri Paesi, ed evitare così, alle famiglie italiane, questa, secondo l'interrogante, ingiusta ed ingiustificabile « Tassa sui neonati », in un momento come questo dove si spendono molte parole ed azioni per porre in essere azioni di sostegno ed aiuto alle famiglie. (5-02963)